

OGGETTO: [ID:11016] realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato "Sette Sorelle" di potenza pari a 52,3 MWp, comprensivo delle opere di connessione alla RTN, presentato da Sette Sorelle S.r.l nei Comuni di Castelletto Cervo (BI), Buronzo, Balocco, Formigliana e Carisio (VC).

PEORETTI
Sono **PAOLA**..... un privato cittadino che scrivo per esprimere il mio parere e forte dissenso sulla questione legata alla costruzione di impianti fotovoltaici o "AGRI" voltaici su terreni verdi e coltivati a risaia.

C'è una legge che è la più antica e che avvolge tutto l'universo, la terra e il meccanismo stesso della vita, questa è la legge di causa ed effetto. Quando si ha a cuore la propria salute, occorrerebbe riflettere in modo più approfondito sulla gestione del territorio, preservandolo, perché quello che viene fatto oggi (causa) produrrà effetti nel futuro.

Quando si vive, e quando si ha il privilegio di amministrare e guidare un paese o una zona occorrerebbe sempre farlo con la saggezza del buon padre di famiglia e ricordandosi che non si costruisce la propria felicità sull'infelicità altrui ledendo diritti e soprattutto arrecando un danno ecologico al territorio, un danno di impatto ambientale e un danno economico ad una categoria per privilegiarne altre.

L'uso di fonti rinnovabili (nella fattispecie distese di pannelli fotovoltaici) nel nostro territorio andrebbe visto in modo da arrecare il minor danno possibile all'ambiente, alla salute dei cittadini, alla flora ed alla fauna e da arrecare il minor danno possibile agli agricoltori che coltivano il cibo che tutti mangiamo. I pannelli fotovoltaici vanno posizionati prima sui tetti, poi sulle aree dismesse e solo dopo su terreni che per loro natura non sono produttivi. I terreni produttivi verdi vanno tutelati.

Ogni vita è preziosa e va rispettata, sono più importanti la salute e l'ambiente dei profitti e questo interessa alla lunga tutti noi, imparando dal passato che insegna che la carestia si verifica come conseguenza dell'avidità.

Scrivo queste poche righe per esprimere il mio dissenso e di tutta la mia Famiglia verso progetti di impianti fotovoltaici o "AGRI" voltaici su terreni coltivati a risaia.

Viviamo in un territorio bellissimo, unico. Coltiviamo le nostre risaie con l'acqua che proviene dal Monte Rosa e dalla Valle D'Aosta, in primavera con l'allagamento delle risaie si crea un paesaggio tipico piemontese raro in Europa: il mare a quadretti.

L'area in oggetto è vicina al Monastero Cuniacense di altissimo valore storico con reperti dell'epoca romana.

Questo areale è tipicamente coltivato a risaia stabile in monosuccessione, già nel 1600 sono riportati cenni sulla coltivazione del riso nel comune di Salussola (BI), ci troviamo tra la provincia di Vercelli e Biella la zona più a nord nella coltivazione del riso in Italia.

Nel 2007 è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Protetta per il Riso di Baraggia Biellese e Vercellese PRIMO ED UNICO RISO DOP ITALIANO con un suo Consorzio di Tutela e definito un territorio con caratteristiche uniche ed imprescindibili che creano un riso di eccellenza!

La creazione di questi impianti "AGRI" fotovoltaici o fotovoltaici con relativa centrale elettrica sono progettati inoltre all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica di Baraggia definito con il decreto del Ministero per l'Economia Nazionale il 16 luglio 1922 e poi costituito il 9 Dicembre 1950 con decreto n 3862 a firma del Presidente Luigi Einaudi con lo scopo di effettuare su questa zona depressa opere di Bonifica e miglioramento fondiario.

Il nostro comprensorio ha dunque beneficiato di una grandissima opera di BONIFICA e grazie a finanziamenti pubblici sono state create tre grandi opere, dighe di accumulo sui torrenti Ostola, Ravasanella ed Ingagna. Si sono spianati i terreni, portato elettricità ed acqua potabile nelle aziende agricole, create strade consortili.

Per fornire acqua alle risaie è stata inoltre creata una straordinaria rete di canali, molti dei quali scavati a mano con l'ausilio della forza animale, che prelevano acqua dalla Dora Baltea e la fanno arrivare nella zona più a nord della risicoltura italiana.

Grazie al Consorzio di Irrigazione Ovest Sesia ed al Consorzio di Bonifica della Baraggia avviene la gestione dei canali come il canale Depretis, Canale della Mandria, Navilotto di San Damiano, il Canale Gavazzina, il Canale Vanoni che

hanno reso irrigabili i campi di questa zona ,molti di questi tra l'altro canali demaniali.

La natura argillosa dei terreni della Baraggia non permetteva una buona resa delle coltivazioni al di fuori del riso a causa del ristagno idrico, ma grazie allo sforzo di agricoltori pionieri sono state ricavate con i mezzi di allora le camere di risaia.

La lungimiranza delle generazioni passate rese il nostro territorio irrigabile e quindi adatto per l'unica coltivazione economicamente possibile: il RISO.

E' importante non annebbiare la NOSTRA storia perché terreno sul quale viviamo oggi.

-La creazione di impianti "agri" fotovoltaici o fotovoltaici andrebbe dunque a snaturare la VERA IDENTITA' PRODUTTIVA del nostro territorio nel quale sono nate riserie che trasformano e commercializzano il riso DOP di Baraggia Biellese e Vercellese" creando una filiera virtuosa per un prodotto così caratteristico ed unico in Italia.

-la sottrazione di risaie per l'istallazione di impianti fotovoltaici oltre a diminuire la Biodiversità unica e tipica della risaia fatta di rane ,pesci ed uccelli acquatici quali aironi cenerini, aironi Maggiori, cicogne, cavalieri d'Italia, ibis, ecc... andrebbe ad inficiare sul suo RUOLO AMBIENTALE RICONOSCIUTO ovvero LA RICARICA DELLE FALDE.

Essendo il nostro territorio più a nord nella coltivazione di riso, con l'allagamento primaverile delle risaie vi è una graduale opera di ricarica delle falde, che servono poi a tutti quei territori posti più a sud che vivono grazie all'irrigazione con fontane e fontanili.

Da risicoltore conoscitore di questa zona sono ad esprimere il mio dispiacere personale poiché le risaie dove verrebbe costruita la centrale elettrica è sede in primavera di nidi occupati da CAVALIERE D' ITALIA (uccello protetto) tale sito la scorsa primavera era sede in questi giorni di 25 nidi occupati.

Questo per rimarcare la bellissima fauna legata ad un ambiente sommerso così particolare che è la risaia; tale da essere nella scorsa programmazione PAC greening conforme e nel PIANO STRATEGICO NAZIONALE della nuova pac inserita in una misura specifica SRA22 per il mantenimento dell'ecosistema risicolo.

- Considerata la continua perdita di terreni agricoli produttivi, quelli pianeggianti, livellati e resi irrigabili derivanti da BONIFICA dovrebbero essere considerati un BENE INESTIMABILE, anche se classificati di terza classe nella cartina capacità d'uso del suolo come gran parte nella nostra zona di Baraggia. La risaia deve essere considerata con un valore strategico per il nostro futuro, per la nostra sicurezza alimentare in un periodo di crescita del consumo di riso italiano, quando anche l'AIRI (Associazione industrie Risiere Italiane) chiede un aumento della superficie coltivata a riso.

-la Regione Piemonte con il Piano Paesaggistico Regionale definisce all'art.20 i territori riconosciuti dal disciplinare dei prodotti che hanno ottenuto una Denominazione d'Origine, come aree ad elevato interesse Agronomico dunque componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa INSOSTITUIBILE per lo sviluppo sostenibile della Regione.

In queste aree si propone al comma 2 lettera a,c la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico e il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire le peculiarità delle produzioni e nel contempo conservazione del paesaggio.

Il Ppr all' art 32 riconosce e tutela le aree caratterizzate con uno specifico interesse paesaggistico-culturale le RISAIE e i vigneti come sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità.

Con l'art 40 persegue tra i suoi obbiettivi la salvaguardia dei suoli agricoli ad elevato interesse Agronomico ed il potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che QUALIFICANO L'IMMAGINE DEL PIEMONTE.

Il Ppr è entrato in vigore sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1). Tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale SONO chiamati ad adeguarsi al Piano paesaggistico.

- La Regione Piemonte Nel PIANO ENERGETICO REGIONALE del 2022 afferma di dover privilegiare lo sviluppo della produzione elettrica da fonte solare mediante impianti localizzati sui tetti degli edifici e sulle coperture di strutture produttive e terziarie per minimizzare il consumo di suolo agricolo e se si debbano installare a terra gli indirizzi di Piano tendono a privilegiare soluzioni che valorizzino superfici già impermeabilizzate in abbandono e non altrimenti utilizzabili, come ad esempio i piazzali delle aree industriali dismesse.

Il PEAR ha definito le aree NON IDONEE per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Sono INIDONEE le aree agricole e specificamente i terreni agricoli e naturali ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, le aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C.

Va evidenziato che a seguito del Reg. CE n. 479/08, tutti i vini D O C G italiani e i vini DOC sono confluiti nel marchio DOP come riconoscimento comunitario dunque in questo caso la difesa di un territorio dove si produce una eccellenza DOP come il riso di Baraggia, va tutelata alla pari di una produzione vitivinicola doc o docg, denominazioni che hanno nel loro marchio il valore intrinseco della D.O. di produzione.

Il PEAR ha poi definito le aree di attenzione per la presenza di produzioni agricole e agroalimentari DOP e IGP di pregio.

in queste aree se molto estese si dà la facoltà ad un agronomo di parte di svolgere una relazione per valutare se appartenenti all'area geografica e se sono destinati a coltivazioni per la produzione di prodotti a Denominazione di Origine.

Non essendo il riso una coltivazione perenne ma erbacea annuale sta all'agricoltore la scelta di seminare in primavera un riso Dop in quell'anno oppure un riso convenzionale non DOP, dunque le relazioni agronomiche in cui si dichiara che su terreni non si coltiva riso Dop sono inesatte.

Nel caso del riso di Baraggia DOP i terreni interessati hanno la FACOLTA' di produrre riso di particolare pregio poichè all'interno del comprensorio della DOP con soli 28 comuni.

Riso di Baraggia biellese e vercellese DOP su cui è stato dimostrato uno straordinario legame con l'ambiente geografico, nel 2006 il Comitato Scientifico DOP, IGP, STG della Commissione Europea per il riso di Baraggia biellese e vercellese "ha potuto constatare l'eccezionale specificità della zona di produzione".

Per produrre riso di Baraggia biellese e vercellese DOP nei terreni in oggetto non è necessaria alcuna autorizzazione è sufficiente coltivare seguendo il

disciplinare di produzione e facendo comunicazione all'organismo di controllo (Ente Nazionale Risi) entro il 31 maggio di ogni anno.

Data la FACOLTA' del terreno a produrre riso DOP ed una scelta agronomica aziendale di tipo annuale se coltivarlo, anche il PEAR dichiara che se i terreni sono destinati a coltivazioni per la produzione di prodotti a Denominazione di Origine o di Prodotti Agroalimentari Tradizionali questi sono da considerarsi INIDONEI all'istallazione di impianti fotovoltaici.

-in base alle linee Guida per gli Impianti Agrivoltaici del Dipartimento per l'energia del Ministero della Transizione Ecologica il rispetto del requisito teso a garantire il mantenimento dell'indirizzo produttivo per questo progetto o gli altri presentati in questa zona risicola NON E' MAI rispettato poichè si passa SEMPRE da riso a coltivazioni d'asciutta non in sommersione.

Non viene nemmeno rispettato il requisito posto come alternativa ovvero il passaggio ad una coltivazione più remunerativa, da riso, produzione agricola di pregio si passa sempre a coltivazioni come soia e frumento o erbe da foraggio abbandonate in queste zone in favore del riso poichè non remunerative data la natura argillosa ed il ristagno idrico del terreno della zona di Baraggia.

Per quanto riguarda poi la creazione delle stazioni elettriche di conferimento questa è stata progettata dalle ditte proponenti private che invece di progettarle sui loro terreni oggetto di impianto fotovoltaico le hanno "disegnate e progettate" su terreni COLTIVATI A RISO DOP della Famiglia Maggi di Carisio, Azienda storica risicola la cui Cascina prende proprio il nome dal nostro territorio, Cascina Baraggia in Carisio e che ne è venuta a conoscenza casualmente SOLO tramite l'avviso pubblico.

La Famiglia Maggi coltiva i sui terreni con attenzione al paesaggio e all'ambiente partecipando al programma di sviluppo rurale con misure per il mantenimento della Biodiversità delle risaie con la creazione di fossetti per rane e pesci ed incrementando il contenuto di sostanza organica nel terreno con la semina del loietto italico quale sovescio autunno vernino.

E' paradossale che le aziende private proponenti inseriscano nell'elenco delle ditte espropriate altri terreni coltivati, per la costruzione della centrale elettrica, e che nulla hanno a che fare con i progetti presentati e posti a chilometri di distanza dagli impianti stessi.

NELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE SI DEVE POI TENERE IN CONSIDERAZIONE L'EFFETTO CUMULO NELLA NOSTRA ZONA.

La grande stazione elettrica in Cascina Baraggia è stata progettata prevedendo una potenza fino a 750 Mégawatt. (pagina 5 doc "35401B-signed-signed.pdf" pubblicato sul sito ministero, procedura 8264, , Juwi Development 09 S.r.l.) cito: " No. 2 ATR 400/135 kV con potenza di 250 MVA (1 futuro)."

Ad oggi è prevista la connessione di 6 impianti agrivoltaici i cui progetti sono presentati presso la procedura di VIA del MITE sempre nello stesso areale:

- Juwi development 09, Buronzo(vc) ,92.27MW
- E-VerGreen EG-EDO, Santhia(VC), 76.6MW
- madama live , Salussola (BI), 47.36MW

- Parco fotovoltaico della Benna, Formigliana(VC), 61MW
 - Impianto agrivoltaico INE MASSAZZA S.r.l., Massazza (BI), 15.235 MW
 - impianto fotovoltaico Sette Sorelle S.r.l., Castelletto Cervo 52,3 MW
- Quest'ultimo contiene nei documenti il progetto di AMPLIAMENTO DELLA STAZIONE ELETTRICA, 35801B_relazione_tecnica.pdf.

A pagina 5 è descritta la potenza complessiva di 750MW x 2

Inoltre, nella stessa pagina, vi è descritto il numero di impianti che verranno collegati cioè 12 (anch'essi moltiplicati per 2).

La potenza della sezione a 380/132 descritta nel documento sopra citato non nomina il potenziale terzo trasformatore ma in mancanza di dati più certi si valuta come se ci fosse considerandola 750MW.

La potenza totale della stazione passa quindi a 2250Mw portando il potenziale degli ettari occupati a 3600 circa.

Il totale in ettari degli impianti sopra elencati è di circa 516 per una potenza di 344MW.

Per portare la stazione elettrica a pieno regime mancano quindi 1906MW pari a circa altri 3126 ettari.

Il totale dei terreni sottratti alla reale agricoltura, resi irrigui e derivanti da bonifica, attualmente coltivati a risaia nel nostro territorio DOP, con l'aumento esponenziale di progetti agrivoltaici sarà di circa 3600 ettari.

Si nota come nello stesso documento vi è scritto:

La sezione a 36 kV sarà del tipo unificato TERNA con quadri per interno ad isolamento in aria o in SF6, e prevederà, nella sua massima estensione, No. 2 sezioni speculari, ognuna delle quali costituita:

- No. 3 partenze trafo 380/36 kV;
- No. 12 arrivi dagli impianti di produzione;
- No. 2 congiuntori con risalite;
- No. 3 reattanze di compensazione, con relativa cella.

Ciò evidenzia la previsione di RADDOPPIO dell'ampliamento con conseguente aumento della potenza totale a 2250MW ed un'occupazione di suolo DOP di 3600 ettari

NUMERI CHE FANNO RABBRIVIDIRE!!

- Vorrei infine rendere pubblico il clima che si è venuto a creare a causa della ricerca di terreni agricoli da parte di moltissime società di impianti fotovoltaici in questo ultimo periodo nelle campagne piemontesi soprattutto in questa zona di Baraggia.

La cosiddetta transizione energetica sta mettendo in SERIA competizione le aziende storiche, radicate che vivono di AGRICOLTURA. Le offerte di acquisto o affitto da parte di queste società di impianti fotovoltaici avvengono spesso ed addirittura per i terreni affittati dalle aziende agricole della zona con cifre assolutamente fuori dal mercato.

Cifre INARRIVABILI PER LE AZIENDE AGRICOLE stesse e che nulla hanno a che fare con la produzione risicola.

Il nostro territorio è purtroppo diventato TERRA DI CONQUISTA.

I PANNELLI FOTOVOLTAICI VANNO POSIZIONATI PRIMA SUI TETTI DI CASCINE, CAPANNONI, CAVE DISMESSE, DISCERICHE, PARCHEGGI E POI SOLO ALLORA SUI TERRENI MARGINALI E NON PRODUTTIVI...

Gli incentivi devono partire dall'idea di autoconsumo e di non trasporto dell'energia così da renderla realmente sostenibile, arrivare a produrre ognuno la propria energia.

Inoltre in caso di costruzione di parchi così grandi è necessario il collegamento all'elettrodotto più vicino esistente rinnovandolo se necessario.

La produzione di energia "verde" non dovrebbe a logica entrare in competizione con l'agroalimentare italiano per il quale siamo conosciuti nel mondo.

Spero si tuteli la produzione agricola italiana per la Sovranità Alimentare delle nostre future generazioni.